



Numero 56 – Dicembre 2023

*“Non credo più che si possa migliorare qualcosa nel mondo esterno
senza aver prima fatto la nostra parte dentro di noi.”*

(Etty Hillesum)

Un periodo difficile

In quest'ultimo periodo, soprattutto nell'ultimo anno sociale, la nostra associazione ha dovuto affrontare non pochi problemi. Nonostante in generale non sia mancata la partecipazione alle gite sociali e alle altre attività, a volte è diventato davvero difficile organizzarle.

I motivi sono noti: la scarsità di persone disponibili come capigita o anche semplicemente come autisti in grado di consentire il trasporto dei partecipanti alle gite (ad eccezione di quelle organizzate in pullman), la difficoltà per molti soci di affrontare percorsi troppo impegnativi, una certa disaffezione a partecipare ad altre attività (come serate culturali in sede) che non siano di carattere gastronomico (pranzi) o ricreativo (serate dedicate a giocare a carte). Da tempo la sede non è più aperta al mercoledì sera, vista la scarsa presenza di soci.

Di fronte a questa situazione è quasi scontato osservare come in questo momento storico si riscontra una crisi generale dell'associazionismo, con alcune eccezioni, anche a causa di una grande difficoltà nel garantire un ricambio generazionale. È spontaneo allora rimpiangere “i bei tempi andati”, quando i soci erano più giovani e più numerosi e c'era uno spirito associativo che invogliava le persone a stare insieme.

Ma forse si rischia, per certi aspetti, di idealizzare troppo il passato. Se una volta si riscontrava un maggiore spirito associativo non era soltanto per nobili motivi ideali, ma più prosaicamente per motivazioni anche pratiche: quando non tutti avevano la disponibilità di un mezzo di trasporto privato era logico che fosse più facile, ad esempio, ritrovarsi ed organizzare gite in pullman.

A proposito delle gite, noterete che in questo numero del notiziario non vi sono molte relazioni sulle gite effettuate; per informazioni su quelle di cui manca la relazione si fa riferimento alle locandine pubblicate sul gruppo WhatsApp dei soci.

Ma se non ci fermiamo a rimpiangere sterilmente il passato, l'epoca in cui era possibile effettuare gite escursionistiche molto impegnative e anche gite alpinistiche, possiamo cogliere qualche motivo di speranza per il futuro.

Prima di tutto dobbiamo ringraziare Silvina Gainelli, che ha accettato il compito onorevole, ma anche oneroso, di Presidente della Sezione, ed è tra l'altro la prima donna che da noi ricopre tale incarico.

Bisogna poi dire che l'appello rivolto dal Direttivo a tutti i soci affinché presentassero proposte per il calendario gite del prossimo anno, candidandosi come capigita, è stata accolto, e quindi disporremo di numerosi nuovi capigita.

Con questo spirito positivo, quindi, auguriamo a tutti i soci un felice nuovo anno sociale.

Paolo Tamagno 

Trekking isole – [Ischia](#) – [Procida](#) - [Capri](#)

28 Maggio - 6 Giugno 2023

di **Silvina Gainelli**



Un trekking per ammirare le bellezze delle isole Flegree della città metropolitana di Napoli.

La maggiore Ischia, famosa anche per le acque termali ben conosciute e utilizzate fin dall'antichità.

Percorso il sentiero del Monte Epomeo, passando dall'area della Pietra dell'acqua, tra cisterne scavate nella roccia, per raggiungere la cresta e ammirare una vista a 360° sull'intera

isola.

Il sentiero della Pelara, Sorgeto e Monte Panza. Quest'ultimo ci regalò una vista a 360° su Monte Epomeo, Borgo Sant'Angelo e Capri.

Caratteristico dell'isola il Castello Aragonese, oggi la struttura appare sospesa tra cielo e mare ed è ancora abitato dalla famiglia Mattera. Tuttavia la bellezza che oggi avvolge il Castello non è stata così pura, nel corso della sua storia ha subito diverse modifiche, tanto che esistono diverse leggende da raccontare la notte di Halloween per stupire grandi e piccini.

Meno famosa di Ischia e Capri, Procida è un'isola vulcanica nel golfo di Napoli, che si distingue per la sua bellezza tipicamente mediterranea, fatta di case colore pastello, barche di pescatori e piccoli borghi arroccati nelle colline con paesaggi naturali e spiagge dal mare cristallino. Procida acquistò notorietà dopo essere stato il set cinematografico del film "Il Postino". L'isola è divisa in 9 contrade dette "grancie". Una di queste Terra Murata si trova a quasi 90 mt sul livello del mare, il punto più alto dell'isola, con un panorama mozzafiato.



Pensa un attino a Capri, la prima immagine che ti viene in mente è sicuramente quella dei Faraglioni, tre picchi di roccia, che si alzano dal mare a pochi passi dalla costa con nomi diversi (Stella, Scopolo, faraglione di Mezzo). Capri è il lato dell'isola più mondano, ci sono i negozi di lusso, i locali notturni e la famosa "Piazzetta", ritrovo di tutta l'isola.

Invece Anacapri ha un'atmosfera più intima e riservata, si trova il Monte Solaro, la Grotta Azzurra e il faro di punta Carena.

Per ultima la visita di Napoli con un'atmosfera particolarmente festosa per la vincita dello scudetto nel calcio.

Paesaggi visti indelebili ai nostri occhi, visitati da 80 soci, guidati e divisi in 3 gruppi (organizzazione ottima) dal mitico "Isidoro" (di nome e di fatto) e da 3 bravissime guide.

Un grazie particolare a Isy per la sua professionalità, simpatia e che dire dei dolcetti? Abbiamo gustato tutte le specialità tipiche di ogni luogo visitato.

Grazie a tutto il gruppo per la correttezza, la puntualità e per l'atmosfera che tutti hanno saputo creare per rendere il nostro soggiorno piacevole, associativo e divertente.

Al prossimo trekking!!

[Kilimangiaro 2023](#)
di Lorenzo Besson



La vita lenta africana dilata il tempo di chi la vive: é così che il nostro viaggio sul Tetto d'Africa sembra durato 6 mesi.

Ci siamo spogliati di tutti i vantaggi della vita occidentale per i 6 giorni più lunghi della nostra esistenza. Denudati dalle abitudini ci siamo fatti avvolgere da ciò che ci ha circondato per un'esperienza unica.

Prenotiamo il viaggio a febbraio 2023. In un men che non si dica, passando l'estate sui pendii alpini, arriva il giorno della partenza: 15 settembre 2023. La via scelta è la Marangu route: si parte da 1.700 m alla base e si arriva dopo 34 km di salita a 5.895 m slm.

Il primo giorno è una corsa alla toilette continua a causa dell'associazione umidità della "Forest Zone" e del diuretico, che le guide ci hanno fatto assumere per prevenire il mal di montagna. Una salita dolce di 8 km fino ai 2700 m in quello che potrebbe essere l'habitat perfetto per un film di Tarzan o Indiana Jones.

Arrivati a Mandara Hut, zuppa prima di cena e bacinella d'acqua per lavarsi, poi via nelle capanne in legno. Le urla delle scimmie accompagnano la notte. Il secondo giorno ci sveglia un sole splendido che ci carica insieme ai canti dei porter per i successivi 11 km, direzione 3.700 m. Qualche decina di minuti e la fitta jungla si apre e illumina il percorso nella brughiera, o "Moorland zone". Arriviamo a Horombo Hut nel primo pomeriggio e capiamo che il sole del mattino sparisce ben presto con la risalita lungo i fianchi del vulcano delle nebbie, lasciando regnare sui campi freddo ed umidità

Il terzo giorno è il meno stancante: salita a 4000 m per acclimatarsi, foto con una roccia che ricorda una zebra e si ritorna al campo. Domani inizia la parte tosta.

Sveglia alle 6 e caffè a letto preparato dai porter. Il panorama al mattino è mozzafiato: il mare di nebbia si estende dai piedi del vulcano verso l'infinito dell'orizzonte. Dopo un paio di km (dei 9 che ci aspettano) entriamo nella "Desert zone", dove alberi e verde spariscono lasciando spazio a terra rossa e vento gelido. Sopra i 4000 m l'ossigeno inizia a scarseggiare e arrivati a "Kibo hut" iniziamo ad accusare i primi acciacchi. Sciacquata veloce per togliersi la polvere, pranzo e alle 14:30 si va a dormire. Alle 17 sveglia per fare cena. Concordate le ultime decisioni si prova a riposare in attesa della partenza. Ansia, nausea e mal di testa prevalgono sul sonno.

Alle 24:00, o 00:00 se preferite, si parte. Nel silenzio assoluto e illuminati solo dalle stelle partiamo in fila indiana. A passo lento, o “pole pole” come dicono loro, ci incolonniamo nella serpentina di faretti che puntano alla cresta. La salita è un inferno: il freddo (percepiti -15°C) il terreno sdruciolevole e i problemi fisici ci colpiscono fino a quasi metterci KO. La salita alla cresta (1000 m di dislivello) dura più di 6 ore. Ci arriviamo stanchi, infreddoliti, senza forze. Ma lì ci pensa la natura a ricaricarci: il sole spunta da lontano con l'alba che illumina di rosso tutto ciò che ti circonda.

L'ultimo tratto sulla cresta è sulla carta semplice, ma gambe pesanti e mancanza di ossigeno ci ostacolano non poco. Col fiato corto raggiungiamo lo stella point, il punto di incontro di tutte le vie di salita del Kilimanjaro. A quel punto ognuno fa affidamento a tutto ciò che è rimasto per percorrere l'ultimo, infinito tratto. Sei sul punto di mollare, di rinunciare dopo tante ore di fatica, poi giri l'ultima maledetta curva e vedi la scritta: Uhuru peak 5.895 m slm. Scoppi a piangere, abbracci chi hai di fianco (che tu lo conosca o no) e sei grato alla vita. Sei sul punto più alto dell'intera Africa, il continente intero è sotto di te. Si rimane poco in vetta, il rischio di edema è troppo alto, per cui due foto e si inizia la discesa.

Di solito i racconti finiscono qua, ma ci sono alcuni particolari ancora da riportare. Finita la caldera ci si ritrova nel polverone e ci si ferma a Kibo hut per un pranzo veloce. Si riparte sulla stessa via affrontata all'andata e questo non è un bene: sappiamo benissimo quanto diamine è lunga. Le energie ormai sono finite da un pezzo e il campo tendato è un lontano miraggio. Quando finalmente li raggiungiamo la peggiore delle notizie: dopo 34 ore svegli non c'erano stanze libere. Impossibile scendere al campo successivo, è troppo tardi e le gambe si rifiutano di andare avanti. Finisce che dormiamo in una baracca dove dormono i porter (rinominata da noi pollaio per la somiglianza strutturale). La stanchezza per fortuna vince la scomodità e le condizioni igieniche. Ultimo mattino e la sveglia è alle 5:30, si parte con il frontalino. A testa bassa con le gambe molli scendiamo gli ultimi 19 km che ci rimangono alla base, godendoci però ogni singolo metro.

Lo rifaresti?

C'è chi dice sì e chi dice no.

Ti è piaciuto?

La risposta è la stessa per tutti: è stata l'esperienza più bella della mia vita. Asante sana Kilimanjaro.

Assemblea annuale dei soci

Mercoledì 4 ottobre 2023 alle ore 21 si è tenuta l'assemblea annuale dei soci presso la sede.

Il Presidente Alfonso Gelato, giunto al termine del biennio in carica, relaziona ai soci sull'andamento della nostra sezione, segnalando che i soci tesserati (ordinari più aggregati) per il 2023 ammontano a 143, mentre la media di partecipanti alle gite sociali è di 13 presenze. Evidenzia la difficoltà di trovare un/una candidato/a che voglia proporsi per il ruolo di Presidente della sezione, dato che il suo mandato è al termine e non intende ricandidarsi.

Durante la seguente discussione viene anche sottolineata la carenza di soci che si prestino al ruolo di capogita: attualmente sono sempre i soliti tre, quattro al massimo, che garantiscono il regolare svolgimento delle escursioni. Inoltre, c'è anche la questione delle relazioni sulle gite destinate alla pubblicazione sul notiziario sezionale, al momento sono sempre i tre o quattro capigita che provvedono.

Anche sullo svolgimento del voto inizialmente aleggia la possibilità di non votare, ma poi si sceglie di procedere e lasciare al nuovo Direttivo il compito di trovare tra i suoi membri il/la nuovo/a Presidente e cercare una soluzione dei problemi discussi.

Infine, il tesoriere Piero Giorgis presenta la relazione economica.

Effettuati la votazione e il relativo scrutinio, risultano eletti nel nuovo Direttivo:

Giorgis Piero con 43 voti, Tron Marco con 43 voti, Malatesta Mercurio con 42 voti, Forneris Marco con 41 voti, Gainelli Silvina con 40 voti, Tamagno Paolo con 40 voti, Bonino Mirella con 37 voti, Bruno Imina con 35 voti, Cesario Alberto con 35 voti, Crespo Silvio con 4 voti, Maulucci Salvatore con 3 voti, Besson Roberto con 2 voti. I seguenti altri soci non accettano il voto: Garavelli Carla con 9 voti, Barbalato Michele con 8 voti, Pierfrancesco Gili con 4 voti, Bertaina Battista con 2 voti, Clot Ferruccio con 1 voto, Coucourde Enrico con 1 voto, Grill Lilia con 1 voto.

Votanti presenti 35, deleghe 8, per un totale di 43.

Nella successiva riunione del nuovo Direttivo svoltasi il 18 ottobre 2023 vengono conferiti i seguenti incarichi: Presidente- Silvina Gainelli; Vicepresidente - Silvio Crespo; Tesoriere - Piero Giorgis; Segretario - Mercurio Malatesta; Archivio foto - Imina Bruno e Mirella Bonino; Attrezzature - Alberto Cesario; Barche - Mercurio Malatesta; Coordinatore gite - Pierfrancesco Gili (collaboratore esterno al Direttivo); Responsabile notiziario e cultura - Paolo Tamagno con la collaborazione di Silvio Crespo; Sito internet - Mercurio Malatesta; Consiglieri - Roberto Bessone, Marco Forneris, Salvatore Maulucci, Marco Tron.

Bagna caoda

(presso l'agriturismo La casa dell'ape di Villar Pellice)

di Silvio Crespo

Bella giornata conviviale quella del 5 novembre, trascorsa in amicizia da molti soci e simpatizzanti presso l'agriturismo La casa dell'Ape, lassù convenuti per concludere, come da tradizione, l'attività sociale dell'anno in corso, anche se rimangono ancora a calendario alcune gite da realizzare.

Certo che la bagna caoda, preparata con dovizia di ingredienti, e grande assortimento di genere dai bravi cuochi, coordinati dall'alpino capo gruppo di Villar Pellice Gianni Catalin, conosciuto da qualche partecipante, ha contribuito notevolmente ad affiatate tutti i presenti, anche coloro ai quali l'ambiente GM non era molto noto.

Buona anche la partecipazione alla breve e non faticosa camminata del mattino sulle alture circostanti, con ritrovo alle ore 10 sulla piazza principale di Bobbio Pellice, con direzione le caratteristiche borgate del Podio e di Sibaud, ricordate per la loro valenza storica dei secoli passati.

Interessante la sosta al monumento che ricorda il glorioso rimpatrio dei valdesi nelle loro terre dopo l'esilio forzato in Svizzera e dove giurarono fedeltà a Dio e lealtà fra di loro.

Venne composto un inno, successivamente musicato, detto appunto il giuro di Sibaud, cantato ancora attualmente nella ricorrenza del 17 febbraio.

Il monumento, costruito dopo la metà del secolo XIX con il contributo delle comunità valdesi, è sicuramente posteriore al 1848, quando il re Carlo Alberto concesse la libertà di culto a tutti i sudditi del Regno di Savoia.

Regno sabauda appunto, e non regno d'Italia in quanto la penisola allora era ancora frammentata in diversi staterelli, ma erano state concesse patenti di libertà così importanti da essere recepite poi da tutti e ribadite con forza nella costituzione repubblicana del 1947.

Cenni di storia medioevale dell'alta Val Chisone di Silvio Crespo

Forse non siamo molto abituati ad accostare alle gite in montagna ricerche storiche su borghi, villaggi e vallate insite sul territorio alpino, anche se un paragrafo del nostro statuto associativo lo cita espressamente come aspetto culturale non secondario.

Pertanto, forse è interessante conoscere a grandi linee i motivi per i quali l'alta e media val Chisone a partire dal secolo XIV venne incorporata nel regno di Francia, aprendo così ai sovrani d'oltralpe le porte dell'Italia, con cambiamenti notevoli sia alla vita delle popolazioni residenti che all'aspetto fisico del paesaggio, del quale rimangono tutt'ora alcuni reperti storici anche se non facilmente riconoscibili.

Il convegno storico organizzato dall'associazione La Valaddo con la Società di Studi Valdesi e il Centro Ricerche sul Cattolicesimo del Pinerolese nella conca del Laux, con vista sul bellissimo laghetto alpino il 5 di agosto, trattò appunto di questo argomento con esperti di storia medioevale e la partecipazione di studiosi provenienti dal Pinerolese, dalla Val Dora e anche dalla Francia.

Al tempo le Alpi non tracciavano linee di confine fra comunità simili, come poi avvenne successivamente, ma affratellavano le genti con scambi culturali, commerciali e linguistici attraverso i passi allora percorribili.

A livello politico, il governatore del Delfinato cercava l'appoggio delle popolazioni confinanti al di qua dei monti, a lui necessario nella lotta contro i principi Savoia-Acaia che premevano sui suoi possedimenti con incursioni sempre più frequenti, quindi, a inizio secolo il confine in val Chisone venne stabilito al Bec Dauphin, del quale sono tutt'ora visibili alcuni ruderi superstiti.

Si firmò una pace effimera, perché presto le ostilità ripresero con maggiore intensità e si fortificarono alcuni presidi a Ville Cloze e Castel del Bosco per il Delfinato, mentre sul fronte opposto i Savoia-Acaia munirono di fortezze Perosa e Perrero.

Con la cessione dell'intero Delfinato al re di Francia, al Brianzonese, alle alte valli della Dora e del Chisone vennero concessi molti diritti di libertà, che prevedevano una certa autonomia nella gestione dei beni e dell'economia interna, controllando autonomamente la scelta di coloro ai quali affidare la difesa degli interessi comuni, decisione molto innovativa per quei tempi e periodi storici.

A Pragelato esiste tutt'ora la casa degli Escartons, per tener viva la memoria di quei lontani antenati, che con modeste pretese e attività culturali e folcloristiche cercano di ricordare quel periodo abbastanza florido.

Pure allora iniziò a brevi gruppi l'arrivo, e successivamente il radicamento massiccio, del movimento valdese nell'alta Val Chisone, con presenze minori in val Dora, che ebbe poi rilevanze molto più profonde e a volte anche drammatiche nei rapporti con gli abitanti stanziali, ma soprattutto con i principi governanti e le autorità ecclesiastiche cattoliche.

Pensieri di Natale
(Piccole poesie sempre attuali)

Lo zampognaro
di Gianni Rodari

Se comandasse lo zampognaro
che scende per il viale
sai che cosa direbbe
Il giorno di Natale?
“Voglio che in ogni casa
spunti dal pavimento
un albero fiorito
di stelle d’oro e d’argento.”

Se comandasse il pastore
del presepe di cartone
sai che legge farebbe
firmandola col suo bastone?
“Voglio che oggi non pianga
nel mondo un solo bambino.
Che abbiano lo stesso sorriso
Il bianco, il moro, il giallino.”

Sapete che cosa vi dico
io che non comando niente.?
Tutte queste belle cose
accadranno facilmente
se ci diamo la mano
e il giorno di Natale
durerà tutto l’anno.



Madre Teresa di Calcutta

Asciuga Bambino Gesù
le lacrime dei fanciulli!
Spingi gli uomini a deporre le armi
e a stringersi in un universale
abbraccio di pace!



VIVI LA VITA

La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne una realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, abbine cura.
La vita è una ricchezza, conservala.
La vita è amore, godine.
La vita è un mistero, scopriilo.
La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, accettala.
La vita è un'avventura, rischiala.
La vita è felicità, meritala.
La vita è la vita, difendila.

Madre Teresa



La nostra sezione vuole qui ricordare i Soci e le Socie che ci hanno lasciato.
Rinnoviamo le nostre condoglianze ai famigliari.

Bruna Biz, Franco Bertone, Mario Castagno, Faustina (Fausta) Galetti in Usseglio-Min

Un pensiero di Mauro e Imina Bruno, in ricordo di Franco Bertone

Franchin

Capodanno si sa, è una di quelle date inquietanti che ci pone di fronte ad infinite alternative.

Cosa facciamo ? Alcuni anni fa, La risposta era scontata “ andiamo a casa di Franchin ed Ada su a Gran Faetto “Franchin ascoltava sornione, lanciava uno sguardo fugace a sua sorella Ada, *“Ma l’ève mac da veni, a l’è tut pront, la ca a ne speta e ai manca pa el bosc per scaodese.”*

Le nottate di capodanno furono memorabili, attorno al grande tavolo gli amici della Giovane Montagna si dividevano le prelibatezze che ognuno aveva portato e alla mezza notte partivano i tappi dello spumante ed iniziavano i cori e poi di corsa tutti fuori a calpestare la neve ed a rimirar le stelle nuove tra lanci di fusette e petardi, attorno al falò del buon augurio.

Era da tutti considerato il gigante buono, indossava sempre l’abito classico dell’alpinista, pantaloni di velluto alla zuava, calzettoni di lana grezza, maglione verde e zaino all’alpina, come vezzo un cappello grigio in feltro con una piumetta.

Gli scarponi erano il pezzo forte, enormi, con chiodature e suola vibram, quando d’inverno si camminava sulla neve fresca, di solito era il primo e ci facilitava il cammino battendo la pista, ma la sua falcata lunga ci costringeva a saltellare per stare nelle orme. Dalle retrovie giungeva un’invocazione *“scursa el pas”* e lui divertito di rimando *“slonga la gamba”*.

Il canto era una delle tue passioni preferite, la tua voce possente riempiva l’armonia dei cori spontanei che in ogni occasione s’improvvisavano, giunti in vetta o durante una sosta per riprender fiato o meglio sul pullman dove ti sedevi al fondo con la tua cricca di amici più affiatati.

Improvvisi e curiosi gli yodel tirolesi che lanciavi, ogni tanto, per giocare con gli echi che rimbalzavano sulle pareti di roccia generando fantastici riverberi ... *“a l’è torna ora”* Era il commento degli amici divertiti dalle tue burlonate.

Quante volte ti abbiamo visto ai piedi del traliccio della campana della Gran Guglia, per la commemorazione dei Soci defunti, e mentre Padre Candido recitava la messa, il tuo sguardo vagava sulle creste affilate alla ricerca di quei volti amici. Notasti, un particolare che ti colpì, il libro di vetta giaceva sotto una pietra tutto sgualcito. Improvvisamente, un pensiero si materializzò in te *“voglio lasciare un segno”*.

Ora chi salirà alla Gran Guglia, alzando gli occhi sarà colpito da un riflesso di luce proveniente dall’acciar ceruleo di una scatola metallica che custodisce il libro di vetta. Opera preziosa uscita dalle mani operose del caro Franchin. E’ bello pensare che in quella piccola urna si riuniscono, ogni tanto, gli spiriti dei nostri soci che, come recita il nostro canto *“sono stati lasciati andare per le nostre montagne”*.



La Presidente Silvana Gainelli e i membri del Direttivo augurano a tutti i soci un sereno Natale ed un felice anno nuovo.



Prossime attività in calendario: [clicca qui](#)

Hai pensato al nostro libro "Novant'anni di storia" per un regalo? È disponibile in Sede.

